

Ulteriori dati sul successo alimentare del chiurlo maggiore *Numenius arquata* in periodo invernale nel Parco Nazionale del Circeo (Lazio, Italia Centrale)

MARCO TROTTA

SROPU, Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli; corresponding author (marcotrot@gmail.com)

Nel periodo 1/12/12-28/2/13 è stato indagato il successo alimentare del chiurlo maggiore *Numenius arquata* in un sito di svernamento del Lazio meridionale. I rilievi sono stati effettuati in alcune aree adibite al pascolo situate all'interno del Parco Nazionale del Circeo e utilizzate dalla specie per l'attività di foraggiamento. Sono stati eseguiti, su soggetti in attività trofica, 66 campionamenti della durata di 3 minuti ciascuno. Il chiurlo maggiore ha effettuato 9.2 tentativi/minuto, il successo alimentare è stato di 1.14 prede/minuto. Su 227 prede, il 93.0% è rappresentato da artropodi e il 7.0% da lombrichi. Il successo alimentare è inferiore alle medie registrate in Europa settentrionale, risulta più basso anche della media ottenuta nel Parco Nazionale del Circeo durante il quadriennio 1997-98/2000-01 (da 1.41 a 1.14 prede/minuto). Sebbene rispetto al precedente studio si registri uno sforzo maggiore (da 7.3 a 9.2 tentativi/minuto), ciò non è accompagnato da un incremento del successo alimentare, bensì da una evidente flessione. Una chiave di lettura potrebbe essere rappresentata dal netto decremento di lombrichi catturati, solo il 7.0% in questa indagine rispetto a valori compresi tra 18.1% e 42.7% nel periodo 1997-98/2000-01, ottenuti nelle stesse aree di foraggiamento. L'impiego di alcuni fertilizzanti e il ricorso a profonde lavorazioni annuali dei terreni, sono tra gli interventi che possono causare una forte riduzione dei lombrichi. Nella dieta del chiurlo maggiore gli oligocheti della famiglia *Lumbricidae* occupano una porzione rilevante in termini di biomassa. Basse densità di questa risorsa trofica potrebbero avere conseguenze negative per il chiurlo maggiore e per tutte le specie che utilizzano i pascoli e gli ambienti prativi come habitat elettivi di foraggiamento.

La dieta del gheppio *Falco tinnunculus* nidificante in un paesaggio agricolo dell'Italia centrale

MARCO TROTTA^{1,4}, MICHELE PANUCCIO², GIACOMO DELL'OMO³

¹ *SROPU, Stazione Romana per l'Osservazione e la Protezione degli Uccelli*

² *MEDRAPATORS, Mediterranean Raptor Migration Network, Roma*

³ *Animal Tracking, TECHNOSMART EUROPE srl*

⁴ *corresponding author (marcotrot@gmail.com)*

Nella stagione riproduttiva 2012 abbiamo analizzato, attraverso la raccolta di borre e resti di prede, il regime alimentare del gheppio *Falco tinnunculus* nella Riserva Naturale di Decima-Malafede (Lazio). La raccolta è stata effettuata ispezionando 20 cassette nido posizionate su tralicci dell'alta tensione di Terna e una torre medievale ristrutturata utilizzata come luogo di nidificazione. Tutti i siti controllati erano inseriti in un contesto tipico della campagna agricola romana. Sono state esaminate 91 borre integre, più numerosi frammenti e resti alimentari, per un totale complessivo di 228 prede. Il 46.3% della biomassa predata è rappresentato da uccelli, la restante parte è distribuita tra mammiferi (27.0%), rettili (19.1%) e insetti (7.6%). L'ampia disponibilità di uccelli legati ad ambienti agricoli e la presenza in tarda primavera di

individui appena involati, quindi più inesperti, sono i fattori che hanno probabilmente determinato questo risultato; le preferenze alimentari sono indirizzate principalmente verso i Passeriformi di piccole dimensioni, il genere *Passer* è il più rappresentato (26.8% degli uccelli predati). Tra gli insetti catturati la specie dominante è il coleottero *Pentodon bidens* (60.0%), un ruolo importante rivestono anche gli ordini degli Odonati (8.8%) e degli Ortoteri (8.0%). I mammiferi sono rappresentati quasi esclusivamente da roditori: *Microtus savii* e, in misura minore, *Apodemus sp.*; l'apporto trofico dei Soricomorfi è irrilevante (0.4%). I Lacertidi costituiscono l'81.5% dei rettili, le catture sono ripartite tra *Podarcis sp.* (44.4%) e *Lacerta bilineata* (37.0%); tra le prede compaiono anche *Tarentola mauritanica* (1.3%) e *Chalcides chalcides* (0.9%). I risultati confermano che il gheppio in ambiente mediterraneo mostra uno spettro trofico più ampio rispetto ai conspecifici nidificanti in zone a clima continentale, dove i micromammiferi rappresentano le prede più comuni. Le strategie opportunistiche del gheppio consentono di sfruttare le risorse trofiche più abbondanti all'interno del proprio territorio di caccia.

Fenologia e abbondanza degli Ardeidi nel sito Ramsar “I Variconi” (CE – Campania): analisi in oltre trenta anni di rilevamenti sul campo

ALESSIO USAI^{1,4}, ELIO ESSE², STEFANO GIUSTINO², DANILA MASTRONARDI², ALESSANDRO MOTTA³, FILIPPO TATINO³, MARK WALTERS², MAURIZIO FRAISSINET²

¹Ente Riserve Naturali Regionali “Foce Volturno Costa di Licola” e “Lago di Falciano”, Castel Volturno (CE)

²ASOIM, Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale Onlus, San Giorgio a Cremano (NA)

³Birding Campania – Nodo EBN Italia

⁴corresponding author (ale.usai@libero.it)

Il sito Ramsar “I Variconi” è un'area umida inserita nella Riserva Naturale Regionale “Foce Volturno – Costa di Licola”, in provincia di Caserta. Il sito è posizionato sulla sinistra orografica della foce del Fiume Volturno e si estende per 194 ha (dimensione della ZPS), il 60% dei quali è costituito da stagni costieri salmastri comunicanti tra loro, in parte alimentati dalle acque del Volturno, in parte dai canali irrigui dell'entroterra confluenti verso la foce e in parte da apporto di acqua marina proveniente dai flussi di marea. È, inoltre, Oasi di Protezione Speciale della Fauna dal 1978, Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale per l'elevato numero di specie di uccelli migratori censito, identificandolo, in tal modo, come un'importante area di *stopover* ubicata lungo la rotta migratoria tirrenica. Per il notevole interesse ornitologico è fra le località più visitate dai *birdwatcher* e dagli ornitologi campani. Gli Autori la frequentano da oltre trenta anni e hanno iniziato a raccogliere dati ornitologici a partire dal 1982. La località è stata sede di stazioni temporanee di inanellamento finalizzate allo studio della migrazione e dello svernamento. Di recente è fatta oggetto di un monitoraggio costante con l'utilizzo combinato delle tecniche di *visual census* e di inanellamento. Si dispone, pertanto, di una notevole mole di dati ornitologici per la località, dati che dal 2009 vengono anche raccolti con una frequenza molto ravvicinata. Per la loro ecologia e per la facilità di riconoscimento, gli Ardeidi sono stati presi come caso di studio, al fine di valutare il loro utilizzo del sito, sia in termini di composizione specifica sia in termini di abbondanza. Nel trentennio è stata documentata la presenza di 9 specie di Ardeidi: *Ardea cinerea*, *A. purpurea*, *Casmerodius albus*, *Egretta garzetta*, *Ardeola ralloides*, *Bubulcus ibis*, *Nycticorax nycticorax*, *Ixobrychus minutus*, *Botaurus stellaris*. Per i pochi dati a disposizione *I. minutus* e *B. stellaris*, dovuti all'elusività della prima e alla presenza occasionale della seconda, non si sono operate analisi. Ad esclusione di *I. minutus*, per il quale vi sono dati probabili di